



FIGURE DELLA CULTURA CALABRESE

Carmelo (Carmine) Ragno, meglio noto con lo pseudonimo di D. Luca Asprea...

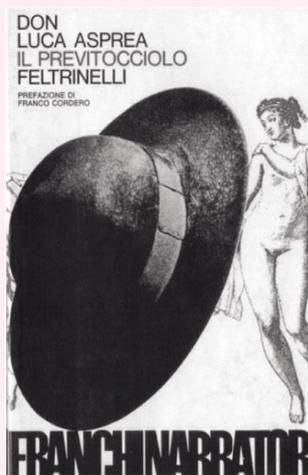
di ROCCO LIBERTI

Nella notte tra il 9 e il 10 marzo 2005 moriva a Roma, **Carmelo Ragno** alias Carmine meglio noto con lo pseudonimo di *D. Luca Asprea*, che tanto clamore ha suscitato con la sua opera *Il Previtocciolo* negli anni '70 del passato secolo. Era nato a Oppido Mamertina il 24 maggio 1923 e non nel 1928, come ha tenuto a dire nel suo libro.

Nell'anno scolastico 1932-33 frequentava la IV elementare col maestro Francescantonio Meligrana, uno degli educatori più seri e preparati che hanno insegnato nelle scuole primarie del paese. Rimandato a settembre, non si è presentato agli esami di riparazione, in quanto era stato accolto in seminario.

Ha continuato gli studi prima ad Oppido e poi a Reggio. Qui, dopo il conferimento degli ordini minori dell'ostariato e del lettorato, è stato ordinato suddiacono. Verso il 1946 è stato dimesso dal rettore del seminario di Reggio, p. Finelli e dal vescovo della circoscrizione oppidese, Nicola Canino ed inviato al seminario regionale di Molfetta per essere messo alla prova, onde mostrare la sua buona volontà a proseguire nel cammino intrapreso. Ma, poiché non aveva dato chiari segni di vocazione, veniva ancora allontanato con decreto della congregazione dei Filippini di Napoli. Sia da questa comunità che da quella di Acireale è stato giudicato «non chiamato alla vita religiosa».

Non pago della situazione in cui è venuto a trovarsi, Ragno allora, ha chiesto l'ordinazione dal vescovo greco in Catania e, ottenu-



tata dallo stesso, notoriamente legato al gruppo Sgroi-Taddei,² si è presentato a mons. Maurizio Raspini, nuovo ordinario di Oppido, affermando ch'egli era ormai sacerdote. Il vescovo allora ha chiesto lumi alla Congregazione del S. Uffizio (1957), che rispondeva doversi ritenere il Ragno «*laico a tutti gli effetti non eccettuato il matrimonio*».

Dopo vani e vari tentativi di otte-



nere l'ordinazione, è scomparso dal paese e, dopo un lungo soggiorno a Campo Calabro presso una sorella, si è trasferito a Londra.

È stato indi a Ginevra, dove ha fatto tentativi presso l'Esarca per l'Europa Occidentale della Chiesa Ortodossa Russa in Esilio. Da Ginevra si è recato a Parigi, città nella quale ha tentato invano di farsi consacrare dall'Esarca del Patriziato di Costantinopoli per i fedeli russi ortodossi dell'Europa Occidentale.³

Dopo l'eventuale esperienza parigina, è riuscito a farsi ordinare dal capo di uno di quei *Gruppi Vaganti monofisiti*, che non hanno né sede né vere ordinazioni, né riconoscimento dalla Chiesa ortodossa.⁴

Successivamente è ricomparso a Roma (ma a Roma era stato anche nel periodo 1956-57 inviato da mons. Raspini in un istituto religioso, forse filippino e nella capitale mi è capitato d'incontrarlo proprio nel 1956 in casa di Guido Musicò, sulla via Appia Nuova) nel popoloso quartiere di Centocelle, ospite di una sorella. Qui ha ripreso i suoi tentativi di essere considerato sacerdote della Chiesa Cattolica.

Ottenuto un certo riconoscimento, è stato inviato a Rossano, dove ha svolto l'incarico di istitutore nel seminario (1971), ma, appena edito *Il Previtocciolo*, si è eclissato di bel nuovo. Era fatale!

In successione ha sparso la voce di essere stato ordinato sacerdote cattolico da un vescovo del Sudamerica e si è presentato ad Oppido, dove ha chiesto invano di es-

Segue a pagina 54

sere ricevuto dal vescovo Santo Bergamo. Ha sorpreso allora la buona fede (o forse è stata paura) di un mio amico sacerdote, S.F. e di mattina presto, quando in chiesa c'erano soltanto un paio di vecchine, ha ottenuto di dire messa senza esibire il prescritto nulla osta, il cosiddetto *celebret*. Occorre però onestamente dire che a tal sacerdote, che aveva paventato una possibile azione del genere chiedendo come regolarsi in proposito, il vicario vescovile dell'epoca in risposta aveva fatto spallucce.

Da allora è stato visto in pubblico soltanto in occasione dei funerali di parenti e di un amico, ché di solito, quando faceva capolino in paese, arrivava e ripartiva di notte, facendosi noto solo a pochi intimi. Negli ultimi tempi, non trovando più ospitalità nel paese natale, si faceva accogliere da amici in alcuni paesi vicini, come Santa Cristina d'Aspromonte e San Martino di Taurianova.

Dopo la ripubblicazione del libro da parte dell'editore Pellegrini nel 2003 si è vantato pubblicamente alle tv e sui giornali di celebrare parecchie messe al giorno. Nessuno ha protestato e la Chiesa ha continuato ad ignorarlo, come d'altronde aveva fatto per tantissimo tempo. Il noto prof. Antonio Piromalli, che ostentava di essersi impegnato per laurearlo, era stato il tramite con Pellegrini. In conseguenza della riedizione del libro qualche organizzazione non ha mancato di premiare il suo autore, che finalmente è venuto a comparire in pubblico.

Si è sentito in dovere di farlo per prima la giuria del Premio Palmi, quindi con estemporanea iniziativa mai più ripetuta un gruppo di Oppidesi, che il 20 agosto del 2003 in una cosiddetta «*Serata degli emigrati con assegnazione di riconoscimenti a oppidesi e varapodiesi in trasferta*» ha consegnato nelle mani di un amico il Premio Mamertion.⁵

Nonostante lo avesse solennemente promesso, nemmeno quel-



Roma 1955, Convegno C.S.I. Da sinistra: Timpano, Raffaele, Caratozzolo, Liberti, Buda, Ragno e Musicò (dietro).

la volta si è mostrato al pubblico oppidese.

Avuta notizia della morte del Ragno, il Comune di Oppido Ma-



Il monumento funebre di D. Asprea realizzato da Francesco Albano.

mertina col sindaco Antonello Freno ha fatto affiggere il seguente manifesto: «*L'Amministrazione Comunale partecipa la scomparsa di / Don Carmine Ragno / illustre concittadino noto nel mondo letterario/col nome di "Don Luca Asprea" / La tumulazione avverrà domani 12 marzo alle ore 11,00 / presso il Cimitero di Oppido Centro. / Oppido Mamertina 11 Marzo 2005.*».

Alla cerimonia al Camposanto ha partecipato il primo cittadino, qualche amministratore, qualche parente e qualche estraneo con il sacerdote D. Salvatore Fotia, che ha pronunciato un brevissimo discorso di circostanza.

Sul monumento funerario, nel quale è stato sistemato un lavoro in bronzo (foto a sinistra) di Francesco Albano con dedica «*A Don Carmine oct. 2005*» ed una scarna lapide con indicazione SAC.⁶ CARMINE RAGNO 24-05-1923 / 09-03-2005, campeggia parte di una frase ch'è stata estrapolata da *Il Previtocciolo*, come segue: «*E i giuochi della luce / del sole, della luna / e delle stelle; e i colori innumerevoli / della natura, / che cambiano / con le stagioni. / Si vive sulle colline/ del Bosco San Leo / una vita veramente / panica, / composta delle armonie / e delle luci / dell'Universo.*».

- ¹ Di seguito i giudizi espressi negli anni scolastici dal 1937 al 1941 dagli insegnanti sacerdoti Filippo Barreca e Vincenzo Tripodi. Tripodi: (1937-38) «Indole buona, un po' molle»; (1938-39-1° trim.) «Lascia a dubitare sulla sua sincerità. Va studiato attentamente»; (id. 2° trim.) «Inappuntabile - se si eccettua il dubbio, che ho già espresso, che non sia un ipocrita. Se ciò è vero, è difficile trovare in un uomo tanta raffinatezza»; (1939-40-1° trim.) «Male prima - in seguito si rimise - Tende alle simpatie - Opera animato da molta paura - Mi sembra affetto di ipocrisia diabolica (mia impressione)»; (id. 2° trim.) «Inappuntabile. Veruna menda. Volontà adamantina»; (1941) «Un ottimo giovane, se non fosse per qualche piccola simpatia, almeno supposta tale, e per una certa paura sintomatica a qualche osservazione del superiore, che fanno un po' dubitare della sua dirittura assoluta. / Se i presupposti son falsi, c'è molto da consolarsi». Barreca: (1941-2° trim.): «Si è sforzato per migliorare. Si nota un poco d'orgoglio compresso dal poco sviluppo mentale. Irascibile. Buona volontà».
- ² Padre Nazareno Taddei (Bardi 1920-Sarzana 2006), gesuita, docente alla Pontificia Università Gregoriana ed all'università di Sassari, si è occupato anche di trasmissioni religiose in RAI e nel 1995 ha fondato il sito "Dio dopo Internet", ancora in attività. Amico di cineasti di rilievo come Fellini e di scrittori, gli è nociuta l'amicizia con Pasolini e la difesa che ha espresso in merito al film "La dolce vita". A tal proposito, è stato ammonito dall'arcivescovo di Milano, Montini ed ha patito l'esilio, ma dopo qualche tempo tutto è venuto a sistemarsi al meglio.
- ³ Le tappe di Ginevra e di Parigi non sono suffragate da prove certe.
- ⁴ Nell'archivio curiale di Oppido Mamertina si custodiscono varie corrispondenze in merito, come segue. Il 13 gennaio 1958 l'arcivescovo di Reggio Calabria, Ferro, scrive a mons. Raspini: «ho letto attentamente la relazione del caso Ragno, che V. E. Rev.ma mi ha inviato. È una documentazione eloquente! / Preghiamo perché dal male il Signore, come suole, tragga un gran bene». Al 20 successivo è datata la risposta: «Alla sua del 13; purtroppo le spine generano spine, e la nemesi del Sig. Ragno e del Can. Lando va aumentando le sue punture». In rapporto di amore-odio con Ragno, il canonico Clemente Lando, in seguito a varie inconsulte azioni, finirà spretato, si sposerà, avrà un figlio e lavorerà nella segreteria del liceo scientifico di Oppido Mamertina. Affetto da mania di grandezza, la sua vita avrà un decorso piuttosto agitato.
- Questo quanto si afferma nella *relatio ad Limina* del 1959: «*Ecclesiae Oppidensi notabili pravitate et deprecabilis vitae ratio ex clerici Ragno Carmeli; qui demissus est suo tempore Decreto S. Congregationis n. 701-48 quod Decreto 3104-50 repetitum est, cui adiudicandum est peculiare Decretum S. Officii 546-58 quia ordinationem sacerdotalem acceperat juxta ritum orthodoxum-schismaticum ecclesiae orientalis Cataniae ab Episcopo ambigui juris, domino Sgro. Nunc est Romae et Sanctae. Est Ecclesiae Primitivae Schismaticae cui praeest, se episcopum faciens, Taddei. Impossibile fuit quod ille ad bonam frugem se reciperet, condiciones necessarias instituens ut S. Ordinationem Catholicam reciperet aut amplius ut sua heterodoxa condicio confirmaretur et sanetur; (ille sperat in Concilio Oecumenico Vaticano 2°-).*».
- ⁵ Da lungo tempo circolano in forma dattiloscritta altri lavori del Ragno, che attengono sempre al medesimo tema: la vita di Oppido vista soprattutto dal punto di vista sessuale. Questi i titoli che si conoscono: "I 'mbozzichi"; "Le baracche". Ha circolato, sempre in forma manoscritta, anche "Il contraltare", opera che diceva peste e corna del Ragno e del suo lavoro, dovuta ad un tal G. F., un oppidese trapiantato in Toscana da lunghissimo evo.
- ^{*} Le notizie in merito alle traversie del seminarista Ragno e, quindi, quelle in successione fino all'uscita de "Il Pevitocciolo", mi sono state riferite dall'allora preside del seminario vescovile di Oppido Mamertina, mons. Giuseppe Pignataro.
- ⁶ Mi pare che il titolo "Sac." sia di spettanza esclusiva dei sacerdoti cattolici! Ergo, dopo quanto detto, ognuno potrà giudicare di conseguenza!